

**S**empre una buona notizia sapere dell'uscita di un libro di Isabella Santacroce, cannibale, "divina", passata da Bompiani a Mondadori con *Supernova* nel 2015 per lanciare poi la casa editrice Desdemona Undicesima. Nel nuovo testo, pubblicato dal **Saggiatore**, le protagoniste, Antonia e Lucrezia, sono cugine diversissime, impegnate in un processo di costante allontanamento e riavvicinamento. Lucrezia è "maestra dell'immondo", ossessionata dalla sua condizione di ninfa ammaliatrice, di sirena divorante: "La mia vita era un taglio, chi non mi voleva bene la sua lama". Antonia, al contrario, è (almeno in gioventù) olivastra, bruttina, lontana dai riflettori graditi a Lucrezia "la Gnu, così era stata battezzata dai suoi coetanei adolescenti". La storia, caotica, è raccontata tramite il passato e il presente di Lucrezia. Due figure, tra le molte altre, irrompono violentemente nella trama: Manfredi, pianista ex enfant prodige, adesso trentaduenne, che sembra galleggiare tra la vita e la morte "su strapiombi di desideri mai avverati" e suor Annetta che Lucrezia incontra



Isabella Santacroce  
**MAGNIFICAT AMOUR**

il Saggiatore, 485 pp., 19 euro

in una chiesa in cui cercava rifugio dopo una notte di eccessi.

La *Praeterita Lucretiae* è piena dei dolcetti alle mandorle della nonna, di coccole, attenzioni, angherie verso Antonia, poi una luce nasce sul volto della cugina, una grazia che non credeva possibile e su di lei un sentimento, l'invidia, di cui è Lucrezia a non credersi capace. Tra le figuranti, la nonna, sicuramente, una delle cause di questa ricerca spasmodica della bellezza: "Dalle nobili origini, rossa di capelli fino alla tomba, impeccabile". La stessa autrice, Isabella, che intreccia alla storia il suo diario (o forse è il contrario?): "Sono uno scrittore che vive. Ripetilo. Sono uno

scrittore che vive"; la stessa scrittura di *Verso Dio*, il testo autobiografico a cui si dedica suor Annetta e che ha Lucrezia tra i suoi fuochi principali.

L'unico collante presente tra i personaggi è quello del dolore, un dolore esistenziale che racconta la profondità delle anime e dei vissuti. "il dolore non bisogna raccontarlo", ma nel dolore, la ricerca continua dell'amore, dell'amore come assoluzione dell'anima: "L'amore prima della vita era presente, e quando la vita muore ancora vive".

Santacroce ci regala un romanzo che è intriso di una bellezza romantica, un'educazione estetica schilleriana nella quale Lucrezia si pasce, credendo che solo dal lusso e dalla sua condizione fisica possa venire il bene. Antonia invece agisce per sottrazione. Non si è mai sentita accettata, non si è mai sentita desiderata, non ha avuto esperienze sessuali di nessun tipo ed è, come la definisce l'autrice, "un trionfo di complessi mai risolti", qualcuno che non sa "come si rimane nudi davanti all'altro". (Giuseppe Nibali)